Anno VI n. 4 – agosto/settembre 2002
N. 26 della nuova serie

Taxe perçue Italy

Spedizione in a.p. art. 2 20/C legge 622/96, filiale di Trieste c.p.o. via Brigata Casale
in caso di mancato recapito, inviare all'Ufficio Trieste-CPO per la restituzione
al mittente, che si impegna a corrispondere il diritto fisso dovuto.

IL DALMATA

Giornale fondato a Zara nel 1865 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo

IL GOVERNO ITALIANO DECISO A CHIUDERE LA VERTENZA DOPO 57 ANNI

BERLUSCONI AFFRONTA DI PERSONA IL PROBLEMA DEI BENI ESPROPRIATI

Il Ministro degli Esteri croato Picula sottoscrive negli Stati Uniti un primo accordo con l'Italia che consentirà alla Croazia di entrare in Europa ed ottenere massicci investimenti

Riaprire sul piano internazionale, dopo 57 anni di inedia, un problema come quello dei beni espropriati agli esuli adriatici sembrava impresa impossibile. Bisognava innanzitutto trovare uno statista di altissimo livello che si assumesse questo ingrato incarico. Abbiamo pensato che solo il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi avesse il peso, il livello ed il coraggio di farlo, ma non ce la siamo sentita di avanzare una pubblica richiesta perché un rifiuto avrebbe chiuso definitivamente il contenzioso con Croazia e Slovenia. Abbiamo però pubblicato già lo scorso anno la notizia che l'Italia tornava ad essere una potenza adriatica e che il nostro Governo aveva varato una politica balcanica.
Due mesi fa ci è stato sussurrato che alla Farnesina si intendeva chiudere questo problema nel minor tempo possibile e *Il Dalmata* ha colto la palla al balzo chiedendo che il nostro abile Ambasciatore a Zagabria, Fabio Pigliapoco, fosse esentato dall'avvicendamento previsto dalla prassi diplomatica. Quando già avevamo preparato questo numero, abbiamo dovuto rivoluzionarlo perché è scoppiata come una bomba dagli Stati Uniti la notizia che Berlusconi e il Ministro degli Esteri croato Picula avevano concordato l'istituzione entro metà ottobre una Commissione mista con l'incarico di risolvere a breve l'annosa questione.
La svolta epocale è stata rilevata da "Il Piccolo" con un vistoso articolo di apertura di prima pagina e con un'intera pagina interna di commenti.
Per ora ci limitiamo a prendere atto, con grande soddisfazione, che Berlusconi in persona, mettendo sulla bilancia internazionale tutto il peso della sua personalità, è riuscito a riaprire uno dei tanti problemi lasciati incancrenire per mezzo secolo da una gestione trasandata del politica estera italiana.
Ci attendiamo molte cose: per noi, finalmente un po' di giustizia e la possibilità per i figli e i discendenti degli esuli di riprendere contatto con la terra degli avi; per l'Europa, un adeguamento della legislazione croata e degli altri Stati vicini a quella dell'Occidente, che consenta ai popoli dell'Est di portare il loro contributo all'edificazione di un'Europa unita aperta ad Oriente, ormai definitivamente liberato dalla piovra comunista.

49° RADUNO NAZIONALE DEI DALMATI A PESCHIERA IL 28 E 29 SETTEMBRE

Questa volta il diavolo ci ha messo la coda!
Una nutrita partecipazione di pubblico e di espositori ad una Fiera di Verona ha di fatto requisito, proprio nel giorno scelto per il nostro Raduno, molti alberghi del Lago di Garda, Peschiera inclusa, obbligandoci a cambiare data. Sarebbe ingeneroso dare la responsabilità all'assessore Varisco per non aver previsto il successo di quella Fiera, anche perché la Giunta comunale ha scelto la città dove ritrovarci solo a metà giugno. I tempi dell'organizzazione erano troppo stretti e nessuno poteva leggere nella sfera di cristallo l'inatteso successo di una manifestazione concomitante che peraltro si svolgeva lontano dal Lago di Garda.
In pieno agosto, grazie alle Signorine de *Il Dalmata*, è stata inviata una lettera a tutti i nostri lettori per comunicare il cambiamento della data e, dalle risposte scritte, verbali e telefoniche ricevute, abbiamo scoperto

continua a pag 2

BARCAROLA DEGLI ESULI A TRIESTE



Si è svolta negli specchi d'acque prospicienti Piazza dell'Unità la prima Regata internazionale di canottaggio voluta dal Prosindaco Codarin in ricordo dei Caduti d'Istria, Fiume e Dalmazia. Il trofeo Nazario Sauro è stato vinto dalla Società Canottieri Saturnia di Barcola

Il 49° RADUNO DEI DALMATI A PESCHIERA DEL GARDA

Continua dalla prima pagina

che una lettera indirizzata *ad personam* è più efficace di un articolo del giornale! Quasi una delusione per la nostra redazione largamente compensata dal fatto che le numerose risposte pervenute ci hanno fatto superare i timori che il 49° Raduno si potesse svolgere in tono minore.

Esclusi pochi casi, come sempre i dalmati saranno presenti numerosi. Il Consiglio comunale di Zara, allargato a tutti i Dalmati italiani nel Mondo, affronterà i temi più importanti ed attuali con la consueta concretezza e la proverbiale dalmatica concisione.

Una cosa tuttavia abbiamo imparato: il prossimo anno bisognerà decidere la data ed il luogo del raduno, che sarà il 50° della nostra storia, come si faceva ai tempi del Rime e della Maria, con un anno di anticipo. Causa il concomitante matrimonio della figlia Maria Sole, alla quale inviamo i nostri migliori auguri di ogni felicità, mancherà al Consiglio comunale l'annuale relazione del nostro direttore sull'andamento del giornale.

Noi siamo sereni, Il Dalmata continua ad essere affettuosamente sorretto dai suoi lettori, che inviano con puntuale regolarità il loro tangibile appoggio, ampiamente documentato nelle pagine delle oblazioni. Anche quest'anno siamo riusciti a raggiungere il sospirato pareggio malgrado le spese di stampa e di spedizione postale crescano di continuo.

La Redazione triestina spera ugualmente di poter avere dal Consiglio comunale nuove proposte, consigli e suggerimenti. Terremo contro del parere di tutti anche di critiche o apprezzamenti negativi nella ferma certezza che tutti continueremo a lavorare per migliorare il nostro foglio per essere all'altezza del difficile compito che si è assunto: difendere la nostra storia e la cultura ma, soprattutto, tramandare l'eredità degli italiani di Dalmazia a figli, nipoti, pronipoti....

IN NOME DELLA MADRE

La Ministro Prestigiacomo ha depositato un Disegno di Legge che consentirà di aggiungere il cognome della madre a quello del padre. Se scorriamo le liste elettorali della nostra Associazione, troviamo che questa usanza da noi è già da tempo praticata specie da coloro che hanno la madre dalmata e il padre *regnicolo*. Ad esempio Simeone Dell'Antonia ha già aggiunto, anche legalmente, il cognome della madre Edda Cattich, la Donatella Braccali quello della Myriam Paparella, la Chiara Motka della Andina Luxardo, Corrado Vecchi quello della Lia Orlich. Non è la prima volta che i dalmati precorrono le leggi dello Stato.

Il viandante

Note zaratine di Giuliano De Zorzi

In uno studio basato su antichi testamenti e inventari , pubblicato nel 1996, Nevenka Bezic Bozanic ci racconta delle notevoli possibilità economiche, nonché della rara eleganza, gusto e signorilità proprie della cittadinanza di Zara nei secoli passati.

"...dipinti, degli arredi, dei rivestimenti murari, dei servizi da tavola in argento, maiolica e vetro, della biancheria da camera e da tavola, ..."

Incoraggiato da questo documento che per la sua autorevolezza non dovrebbe suscitare facili polemiche, il viandante si prende la libertà di proporVi questa fotografia scattata in quella Calle che da S.Michele scende verso Piazza dei Signori.

Che cosa Vi sembra rappresenti? Si tratta proprio di una "tazza" per far bere i cani di passaggio...

Qualcuno potrebbe sostenere che lo scopo della tazza non sarebbe quello di dissetare ma servirebbe a "distrarre" i cani, che come è noto, laddove trovino una bottiglia, una borsa o un manufatto di questo genere si astengono dall'orinare. Infatti, nel linguaggio degli animali, lasciare il proprio odore significa affermare la proprietà. Poiché sa che nessuno dei suoi simili "crederebbe" che un oggetto dell'uomo possa appartenergli, il cane si risparmia la fatica di imporre il suo "sigillo".



Comunque sia, quale mai altra città al mondo può vantare simili ricercatezze?

Soprattutto, tramandare l'eredità degli italiani di Dalmazia a figli, nipoti, pronipoti....

IL DALMATA

Direzione e Redazione
Via dei Giacinti n. 8 - 34145 Trieste
tel. 040.425118 - fax 040.4260637
Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 972 del 6 novembre 1997

Direttore
Renzo de' Vidovich
tel. 040.635944 - fax 040.660149

Redazione
Giuliano De Zorzi, Franco Luxardo, Walter Matulich, Chiara Motka, Myriam Parella, Honorè Pitamitz, Roberto Predolin, Elio Ricciardi, Roberto Talpo, Tullio Vallery e Giorgio Varisco

Segreteria
Rachele Denon Poggi

Amministrazione
Remigio Dario

Immagine
Maria Sole de' Vidovich

Coordinamento
Ada Ceccoli Gabrieli

Conto Corrente Postale
c/c postale n. 14434344

Posta Elettronica E-Mail
illiria@tin.it

Tipografia
Tipografia Adriatica - Trieste

LA SUA STORIA DELLA DALMAZIA RIVISITATA DA MOLTI AUTORI EUROPEI

ATTUALITA' E INTERESSE PER LE OPERE DI ALDO DURO E DI ODDONE TALPO

Il *Dalmatico*, lingua illirico romanza del medioevo, ha influenzato anche la lingua croata prima di essere assorbito dall'antico Veneto. I due linguaggi avevano la stessa origine.

Ci siamo imposti di non scrivere, sui tanti amici che ci lasciano, un ricordo che vada oltre al necrologio ancorchè sia sempre troppo striminzito ed insufficiente. Non facciamo eccezione neanche per Aldo Duro e Oddone Talpo, scomparsi giusto un anno fa, perché parleremo solo delle opere che ci hanno lasciato e non delle loro personalità, non-



Aldo Duro

ostante l'assenza dei loro consigli pesi ogni giorno sul nostro lavoro. Non possiamo, dunque, non sottolineare l'attualità e l'importanza assunta dalle loro tesi, pur due ambiti cosi diversi come la semantica e la storia, hanno assunto proprio in quest'anno di assenza. L'ultimo studio sul *Dalmatico* di Aldo Duro, che documentava un rapporto diretto tra le lingue latine ed il Dalmatico, quasi un prolungamento medievale degli idiomi illirico-romanzi che si parlavano in Dalmazia ai tempi di Diocleziano, ha anche aperto un varco nel muro di incomprensione tra gli intellettuali del mondo latino e di quello slavo, includendo finalmente anche la cultura croata tra i figli della romanità al pari della cultura italiana e non in subordine. Ci siamo accorti infatti, leggendo alcune espressioni recepite dagli esempi di Aldo Duro, che taluni vocaboli del Dalmatico, non sono stati travasati nel linguaggio veneto, che pure è molto somigliante al punto di aver integralmente assorbito il Dalmatico, ma sono sorprendentemente presenti tuttora nel linguaggio ciakavo della Dalmazia centro settentrionale nello stokavo di Ragusa e financo nel kajkavo di Zagabria. Ad esempio padre, *tuota* in Dalmatico, diventata *tata* in molti idiomi slavi.

Non stiamo riproponendo le tesi di Ljudevit Gaj che, a metà ottocento, affermava che gli Illiri erano i progenitori delle popolazioni slave coprendosi di ridicolo, ma sottolineiamo che illiri e romani sono culturalmente progenitori dei veneti ma anche dei croati mentre, con una certa spocchia, abbiamo spesso sostenuto che noi italiani eravamo gli unici continuatori della cultura romana e che la quota di romanità presente nel mondo slavo era stata assorbita dai popoli neolatini. Che la cultura romana si sia radicata in Dalmazia anche attraverso la mediazione dei veneti e degli altri italiani della costa occidentale e perfino di Siena e Napoli, è cosa sicuramente vera, ma tale dato di fatto non può e non deve escludere altre ascendenze.

Anche l'opera storica di Oddone Talpo si inserisce in questo nuovo filone di rivisitazione delle nostre vicende in termini realistici ed obiettivi. La tragedia dell'ultima guerra non può essere vista, ci insegna Oddone Talpo, come una sommatoria di errori e di orrori perché è la risultante di



Oddone Talpo

grandi movimenti di popoli e di idee in cui i rispettivi elementi vitali, spesso violentemente, si sono confrontati pervenendo a soluzioni, (sempre temporanee, perché tutto è transeunte nelle vicende umane!) che possono coprire dolorosamente l'intero arco della vita di un uomo che si misura a decenni e che è sicuramente una cosa insopportabile per chi ne vive le conseguenze ma non per i popoli che misurano la loro esistenza in secoli. In un Europa unita le guerre sono destinate a lasciare il posto ai confronti culturali (Aldo Duro mi rimproverò di usare questa la parola, nel significato più ampio tedesco di *Kultur* suggerendomi di usare la parola civiltà). Ritengo però che usare il termine *contrapposizione di civiltà* verrebbe stracapìto per cui preferisco usare il termine *confronto culturale* nell'esteso significato germanico ormai recepito anche in Italia che meglio rende l'idea di persone che si arricchiscono reciprocamente, offrendosi ad esperienze diverse, sempre e comunque conciliabili.

La lezione di attualità di Duro e di Talpo mi sembra potersi cosi riassumere: gli stati, con i loro eserciti ed i loro interessi materiali, seguono necessariamente una logica di prevaricazione, di contrapposizione e di scontro; la cultura, con i suoi artisti, letterati e scienziati, anche quando è figlia di una *Waltanschauung* esclusivista persegue necessariamente - sia pure alla distanza - la logica della reciproca compenetrazione. Con la Croazia nell'Europa unita, dunque, si aprono scenari che recuperano le antiche logiche tramandate dagli antichi tempi e rimaste intatte nel *Sacro Romano Impero*, prima che, purtroppo, ipotecasse la propria universalità ristringendosi a due sole nazionalità egemoni sull'intero *Impero austro- ungarico.*

E' da lì che dobbiamo partire per ricercare le radici di una civiltà mediterranea comune a veneti e croati. Non si edifica la nuova Europa mettendo insieme *i tondi coi quadrati,* ma ricostruendo un tessuto culturale che la storia si è divertita a lacerare per oltre un secolo.

Dir

APERTURA VERSO I GIOVANI DISCENDENTI DI ESULI NATI IN ITALIA

IL "DALMAZIA CLUB 1874 TRIESTE" IMPEGNATO NEI PROGETTI CULTURALI

Nell'Assemblea che ha rinnovato il Consiglio direttivo gettate le basi per l'attività ricreativa e folcloristica per tramandare la cultura adriatica oltre l'esperienza dell'Esilio.



L'ing. Vittorio Cattarini, lussignano, ha presieduto l'Assemblea annuale del Club

Si è svolto nella sede della Fondazione Rustia Traine di Trieste l'assemblea per il rinnovo delle cariche sociali del Dalmazia Club 1874 di Trieste. Dopo un ringraziamento al presidente uscente Maria Pia Giro che non poteva mantenere l'incarico per impegni personali, si è provveduto all'elezione dei nuovi dirigenti. Sono stati eletti il presidente nella persona di Ada Ceccoli Gabrieli ed il vice presidente Vittorio Zauner, ambedue zaratini. Il Consiglio direttivo è risultato così composto: Luciano Antonello, Donatella Bonacci, Piero Bonacci, Renato Duca, Giannino Ferro Casagrande, Leonardo Grandich, Mario Lapenna Raccamarich, Nereo Martini e Alberto Rutter .

Sono stati confermati tutti i responsabili dei settori del Club ed i rappresentanti delle singole città ed isole della Dalmazia eletti la volta scorsa

E' stato deliberato la stampa di un tesserino del Club con lo stemma della Dalmazia, l'appoggio all'iniziative della Fondazione della Rustia Traine per la realizzazione degli ambiziosi progetti (riportati a pag. 8 e 9), la presentazione a Milano e a Trieste del libro edito dalla Fondazione e scritto dall'ing. Mario Lapenna Raccamarich sui modi di dire latini tradotti in cinque lingue, spagnolo- castigliano, tedesco, inglese, francese e ovviamente italiano. Sarà curata anche la presentazione del libro di Mladen Ciulic Dalbello sulla storia delle Comunità italiane in Dalmazia, già in corso di stampa per i tipi della collana curata dalla Fondazione Rustia Traine.

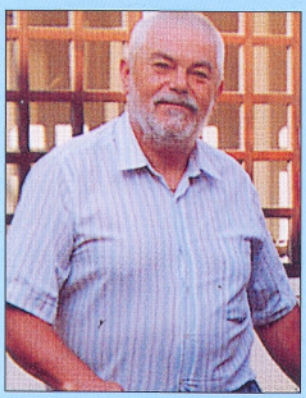
La neo presidente Ada Ceccoli Gabrieli ha inviato un cordiale saluto ed un vivo ringraziamento ai giovani collaboratori che si sono prodigati per allestire la festa annuale della Rustia Traine, di cui abbia già dato conto nello scorso numero del giornale.



Uno scorcio dell'Assemblea che ha dibattuto le concrete prospettive di rilancio delle nostre tradizioni in Dalmazia



Il Dalmazia Club 1874 Trieste ha eletto all'unanimità suo presidente la zaratina Ada Ceccoli Gabrieli, qui ritratta accanto agli stemmi delle città e delle isole dalmate in occasione della festa annuale della Fondazione



Al convegno ecumenico di Chianciano dove discutono insieme esponenti cattolici, ortodossi, ebrei e protestanti ha parlato il dalmata Loris Buczkowsky per ricordate che accanto al dramma di ebrei e palestinesi vi è anche quello degli italiani che hanno subito la pulizia etnica in Dalmazia a Fiume e nell'Istria

IL GEN. SILVIO MAZZAROLI SINDACO DEL COMUNE DI POLA IN ESILIO



Già nel numero del n. 2 del marzo del 2000 Il Dalmata aveva citato il generale Silvio Mazzaroli per la chiarezza con cui rivendicava la necessità di una politica italiana nei balcani che il Governo D'Alema non era in grado di impostare per cui preferì sbarazzarsi del valido comandante delle forze italiane nel Kossovo. Il generale Silvio Mazzaroli è stato eletto sindaco del Libero comune di Pola in Esilio e può quindi riprendere la battaglia che gli costò l'interruzione di una brillante carriera militare in un momento in cui l'Italia ha finalmente impostato una sua politica adriatica. Nel congratularci per il nuovo incarico nell'ambito delle Associazioni degli esuli inviamo un caldo saluto al dottor Bernardo Gissi che per lungo tempo ha portato avanti questo incarico con signorilità e determinazione.

RESTITUZIONE DEI BENI ESPROPRIATI O INDENNIZZO PER CHIUDERE IL PROBLEMA?

Una casa affacciata sull'Adriatico orientale, anche se usata solo per le ferie, costituisce un elemento fondamentale per tramandare a figli e nipoti la nostra cultura e tradizione.

La stampa quotidiana triestina, l'unica ad interessarsi delle nostre cose, ospita da mesi una polemica dai toni decisi sui modi, ambedue legittimi, di affrontare il problema dei beni espropriati dal regime comunista dell'ex Federativa jugoslava. Come i nostri lettori ben ricordano, nel periodo della presidenza dalmata della Federazione le due tesi *restituzione dei beni* o *indennizzo* erano state conciliate nel senso che i propugnatori dell'indennizzo si erano resi conto che la riapertura di quel capitolo, da tempo chiuso, era dovuta al fatto che l'allora sottosegretario agli esteri on. Fassino, dovendo rimuovere l'ostacolo posto dal primo Governo Berlusconi (che condizionava l'entrata della Slovenia nell'Unione Europea ad una restituzione almeno parziale dei beni) assicurò un indennizzo di 5.000 miliardi che gli esuli non hanno mai visto.
Con l'irruzione sulla scena politica degli esuli italo-americani, patrocinati dall'avvocato Giovanni De Pierro del New Jersey, la cui mentalità anglo-sassone è tetragona ad ogni spirito compromissorio tipicamente italiano e che pretende da Slovenia e Croazia *la restituzione* dei *beni espropriati* (e chi non ha interesse a tenerli, potrà venderli incassando molto di più di quanto non venga offerto quale indennizzo dallo Stato italiano) i sostenitori dell'*indennizzo e basta* hanno reagito vivacemente sostenendo che con queste richieste si allontanava la Slovenia e la Croazia dall'Unione Europea.



Le tipiche case dalmate in sasso costituiscono per i giovani un richiamo ancestrale

Nelle polemiche di questi giorni è emersa una scomoda verità perché, in realtà, esistono due modi di affrontare il problema adriatico ben distinti, anzi contrapposti. I sostenitori *dell'indennizzo e basta* ritengono che un ritorno dei loro figli e nipoti nell'Adriatico orientale sia da escludere, che la cessione dell'Istria di Fiume e della Dalmazia sia un fatto definitivo e inamovibile; al contrario quanti reclamano la *restituzione delle loro case* lo fanno proprio in funzione di un mantenimento di un rapporto tra gli esuli sparsi nel mondo e le terre degli avi da tramandare a nipoti e pronipoti. Costoro pensano che risulta molto difficile tramandare ai giovani le nostre tradizioni se non si mantiene il contatto fisico con qualche proprietà immobiliare sita nell'altra sponda dell'Adriatico da utilizzare, magari, solo nel periodo estivo e feriale.
Si è caricato quindi questo problema di significati politici che erano rimasti latenti e che la componente dalmatica nella Federazione aveva cercato di sdrammatizzare ma che oggi non possiamo più ignorare perché sono dibattuti pubblicamente in maniera esplicita.
Vero è che la richiesta dei paesi dell'ex Jugoslavia di entrare in Europa ha ridato un'arma poderosa in mano a tutti gli esuli e non solo a quelli italiani ma anche ai tedeschi della Boemia e della Polonia, agli austriaci dell'alta Slovenia ....

Il Dalmata ritiene che un argomento cosi importante debba essere dibattuto nei suoi termini reali nel prossimo Consiglio comunale, nella Giunta ed in una conferenza estesa a tutti gli esuli per aggiornare quanto è stato discusso al Savoia Hotel di Trieste l'11 aprile '99 nel dibattito indetto a conclusione della Presidenza dalmata nella Federazione degli esuli.

PAGAMENTO INDENNIZZI

Il Ministero del Tesoro prosegue nel pagamento degli indennizzi previsti dalla Legge 137/2001, privilegiando i versamenti più modesti, a favore di quanti hanno inviato la "conferma" delle vecchie domande di indennizzo.
La Federazione degli esuli ha ottenuto che fosse rinforzato il numero degli addetti all'esame dei singoli casi che vanno a rilento perché le pratiche, la cui liquidazione sarebbe semplice, sono rese complicate dalla scomparsa dei molti aventi diritto e quindi sorge la necessità di reperire gli eredi, spesso residenti all'estero e di accertare i diritti della successione.
Molti ci chiedono se l'accettazione dell'indennizzo comporti una tacita rinuncia alla rivendicazione della restituzione dei beni espropriati. Questa preoccupazione è del tutto infondata perché, proprio grazie all'intervento della delegazione dalmata, la Legge ha espressamente previsto il rimborso di quella parte dell'indennizzo riguardante il bene immobile eventualmente restituito.

NEL NOME DI NAZARIO SAURO RICORDATI TUTTI I CADUTI ADRIATICI

ATTIVITA' E MANIFESTAZIONI DEGLI ESULI NON PIU' MINIMIZZATE E SILENZIATE A TRIESTE

Vie e piazze di molte città sono dedicate ai Caduti della Grande Guerra per il ritorno delle nostre terre all'Italia. Ma quanti sanno chi era e perché morì Francesco Rismondo?



I canottieri del Circolo Nazario Sauro portano una corona d'alloro all'imbarcadero reale di Piazza dell'Unità d'Italia

In occasione dell'86° anniversario del sacrificio di Nazario Sauro il Prosindaco di Trieste Renzo Codarin unitamente all'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia di cui è Vice presidente nazionale, ha indetto la prima regata internazionale di canottaggio "la Barcarola" alla quale hanno partecipato numerose imbarcazioni della canottieri Saturnia e del Circolo Marina Mercantile Nazario Sauro di Trieste. Nonostante la pioggia battente gli armi dei canottieri hanno sfrecciato negli specchi d'acqua antistanti Piazza Unità d'Italia. Dopo un'austera cerimonia, alla presenza della massime autorità civili e militari, di un folto pubblico e della Banda degli Esuli di Borgo San Sergio che hanno eseguito l'Inno di Trieste, al passaggio del Gonfalone di Trieste decorato di Medaglia d'Oro al V.M. e l'Inno nazionale durante la deposizione delle corone d'alloro sulla statua che ricorda l'Eroe capodistriano. L'iniziativa di Codarin si inquadra nel più ampio contesto delle manifestazioni patriottiche e nelle commemorazioni degli esuli che sono riprese nella città di San Giusto dopo che per lungo tempo erano state minimizzate e poposte ad un'esaltazione esagerata di una tradizione marginale mitteleuropea, termine moderno per indicare gli austriacanti di un tempo. La Delegazione di Trieste dei Dalmati italiani nel Mondo ha partecipato alle celebrazioni per sottolineare come i martiri della Prima Guerra Mondiale, tra i quali il dalmata Francesco Rismondo hanno testimoniato con il loro sacrificio la volontà delle popolazioni venete dell'Adriatico orientale di lasciare l'Impero Austro ungarico per essere congiunti all'Italia.



Un corteo di autorità ed esuli accompagna la corona



I Sindaci di Trieste Di Piazza, di Duino-Aurisina Ret ed il Presidente Codarin rendono omaggio ai Caduti



Uno scorcio della nutrita presenza delle Associazioni patriottiche e degli esuli alle cerimonia della Marina militare



Una riflessione va fatta sui Caduti di allora i cui nomi sono presenti nella toponomastica di molte città d'Italia: ma quanti italiani sanno per quali ideali morirono Cesare Battisti, Fabio Filzi, Francesco Rismondo e Nazario Sauro? Quanti sanno perché nel freddo marmo delle targhe sono scolpiti i loro nomi? L'iniziativa di Codarin va dunque ripresa e allargata ai Caduti della Prima ma anche della Seconda Guerra Mondiale con manifestazioni commemorative imponenti come quella del 10 agosto scorso. Per noi dalmati sarà un punto d'onore partecipare il prossimo anno con un armo della Diadora o di altre società remiere della Dalmazia e ricordare il nostro Francesco Rismondo che da troppo tempo attende che una corona d'alloro rinverdisca il ricordo del Suo sacrificio.



Il comandante Giulio Staffieri, già Sindaco di Trieste e Presidente dell'Arma Azzurra, ha scoperto sul Molo Quarto un monumento agli avieri istriani, fiumani e dalmati caduti per la Patria.

HA COMPIUTO DIECI ANNI
LA RINATA COMUNITA' DI SPALATO

La Comunità italiana di Spalato ha compiuto 10 anni. Si era discusso a lungo, in Italia, se fosse opportuno incentivare la nascita di una comunità degli italiani in una Spalato che non aveva fatto neppure parte del Regno d'Italia dei Savoia e che era stata ceduta alla Jugoslavia nei lontani anni venti. Ogni oziosa discussione in materia è stata troncata dalla decisione degli spalatini di chiedere il riconoscimento al Governo jugoslavo della loro Comunità che è stata ufficializzata dalla visita del dicembre 1992 degli esponenti centrali dell'Unione degli italiani di Fiume Giuseppe Rotta e Maurizio Tremul e dal rappresentante ufficiale degli esuli dalmati Renzo



Il Presidente Mladin Culic Dalbello

de'Vidovich. Quanto poco fosse ben vista questa iniziativa da parte del Governo italiano di allora è dimostrato dal fatto che al vice Consolato di Spalato la Delegazione è stata ricevuta da un semplice impiegato perché il vice console si era messo in ferie!

In dieci anni di difficile attività la Comunità di Spalato



è cresciuta e lo testimonia il fatto che il decennale è stato ricordato con ampie interviste sui quotidiani e periodici triestini rilasciate dal Presidente Mladen Culic Dalbello, il Vice Consolato è stato elevato a Consolato ed il timoroso vice console di allora è stato sostituito dal validissimo console Marcello Apicella, che ha uno splendido rapporto con le nostre Comunità in Dalmazia. Numerose personalità hanno visitato la nostra piccola ma efficiente sede sita nel Palazzo di Diocleziano, a due passi dalla Porta Ferrea, in via Giulio Baiamonti 4. Tra gli ospiti ricordiamo il Cardinale Cè, Patriarca di Venezia, l'Ambasciatore d'Italia a Zagabria Fabio Pigliapoco con il già ricordato console Apicella e numerosi Comandanti e Ufficiali delle varie navi da guerra italiane che si sono avvicendate alla fonda del porto di Spalato, i quali hanno restituito le visite fatte dalla nostra Comunità a bordo delle Unità della Marina italiana. Non possiamo non ricordare l'appoggio dato all'organizzazione della manifestazione che ha riunito numerosi italiani residenti in Dalmazia nel teatro di Spalato, teletrasmessa dalla Tv croata nel programma dedicato in diretta alla visita del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi a Pola. L'applauso degli italiani spalatini, proiettato sullo schermo gigante nella capitale istriana, ha visibilmente commosso il Presidente e tutti i presenti.

TURISTI IN DALMAZIA SEQUESTRATI E PERCOSSI

Un quotidiano veneto ha riportato con grande evidenza un episodio di maltrattamenti inflitti a turisti italiani nel bel mezzo di un'importante città come Spalato. Due turisti padovani che hanno avuto la malaugurata idea di fermarsi al "American Go Go Club" del centralissimo Hotel Split si sono visti richiedere per un bottiglia di champagne ben 4.200 euro (pari 8.132.334 di vecchie lire). Avendo protestato sono stati rinchiusi per quattro ore in uno sgabuzzino, privati dei documenti e della patente costretti a firmare con la forza una liberatoria con la quale lasciavano la loro macchina e documenti al proprietario perché avevano pagato solo 1.700 e ne dovevano ancora 2.500 euro. Inutile al ricorso alla polizia croata che ha trovato il tutto regolare. Solo l'intervento del Console d'Italia Marcello Apicella è riuscito a risolvere la situazione. Rientrati però a Padova si sono accorti che era stata prelevata dal loro conto corrente una somma che sommata a quella sborsata raggiungeva i 4.200 pretesi. Della cosa si interesserà il nostro Ministero degli Esteri

Si è appreso nel frattempo che un turista americano ha subito nello stesso locale una sorte peggiore. È stato derubato dai suoi averi e picchiato a sangue. Il ripetersi di questi episodi in Dalmazia, tra l'indiffernza della gente e della polizia, si risolve in un grave danno per il turismo dell'intera regione anche se si tratta di episodi singoli che non possono essere generalizzati ma che scuotono l'opinione pubblica occidentale ed induce molti a scegliere spiagge forse meno belle ma più sicure.

Si riapre in questi giorni il processo ai poliziotti che hanno picchiato a morte il medico di origine dalmata Riccardo Cetina. Attendiamo di conoscere il verdetto definitivo senza troppe illusioni. Ci viene detto dai tecnici locali che il ricorso presentato solo dalla difesa diminuirà le già irrisorie pene inflitte ai responsabili dell'uccisione del turista italiano. Speriamo che le autorità locali si rendano conto che il calo turistico registrato in questa stagione è anche dovuto a notizie poco rassicuranti .

PUBBLICHIAMO IL PRIMO PIANO ORGANICO PRESENTATO AL GOVERNO PER LA D

IL RILANCIO E LA DIFFUSIONE DELLA NOS
NEGLI AMBIZIOSI PROGETTI PRESENTATI

L'antagonismo tra la cultura italiana e croata è alla frutta. Si riscoprono antiche comuni radici, sviluppate nel campo delle lettere, i motivi e le ispirazioni musicali mediterranee, l'unità urbanistica a

La Fondazione scientifico culturale Rustia Traine ha chiesto l'appoggio dello Governo per realizzare un ambizioso programma culturale, da attuare in Italia, in Dalmazia e all'estero per far conoscere l'originalità della cultura degli italiani di Dalmazia nelle loro diverse specialità. Non siamo in grado di precisare quali e quante delle iniziative saranno approvate dall'apposito Comitato interministeriale per cui riproduciamo in sintesi tutte le iniziative, comprese quelle che non riusciremo a realizzare in questo scorcio di anno, ma che restano in calendario per gli anni a venire. Avremo preferito che i nostri programmi fossero confrontati in un aperto dibattito con le altre associazioni degli esuli e non, per addivenire ad un unico grande piano. Avremo invece tanti progetti slegati tra di loro. Ci riproponiamo di pubblicare anche la sintesi degli altri progetti che al momento non conosciamo e ci affidiamo allo Stellone d'Italia affinché la fortuna coordini le diverse iniziative assunte dagli uni all'insaputa degli altri.

Riportiamo anche la filosofia che ha ispirato i programmi della benemerita Fondazione dalmatica di Trieste, dovuta alla penna della prof. Chiara Motka Luxardo, mentre i singoli programmi sono stati messi a punto, con il consiglio e l'appoggio di una vasta platea di letterati, storici, pittori, musicisti ed intellettuali dalmati o innamorati della nostra terra.

LA FILOSOFIA DEI PROGETTI

La Fondazione ritiene utile incoraggiare e promuovere l'azione sinergica tra la cultura italiana e dalmato-croata proponendo manifestazioni culturali, plastico-figurative, religiose, letterarie e di folklore nel rispetto delle peculiarità linguistiche ed etniche ma senza perdere di vista quella cultura latino-veneta-occidentale che ha fatto tanta parte della storia della penisola Balcanica.

La Fondazione cercherà anche una integrazione tra operatori culturali ed operatori economici per raggiungere la conoscenza, l'approfondimento storico e culturale in una dimensione più europea possibile. Il tutto con prudenza per non urtare suscettibilità che sarebbe dannoso e controproducente far affiorare in questa delicata fase di transizione dalle attuali realtà statuali all'Unione Europea



PROGETTO N. 1
Documentazione e conservazione di monumenti, cimiteri e strutture urbanistiche illirico-romani, veneti e italiani nella Dalmazia storica.

La Fondazione ha già acquisito un'ampia documentazione fotografica dei resti di monumenti cimiteriali e di scritte in lingua italiana da Veglia a Cattaro ed ha raccolto inoltre libri e documenti vari sulle opere monumentali illirico-romane, venete ed italiane ancora esistenti in Dalmazia. Per mancanza di mezzi non si è potuto pubblicare il materiale raccolto anche perché non è stato ancora organicamente classificato ed inquadrato nel periodo storico di riferimento. La Fondazione si prefigge di acquisire inoltre la documentazione scientifica della struttura urbanistica latino-veneta delle città e dei paesi della Dalmazia, avvalendosi dell'entusiasmo e della competenza della professoressa Bruna Del Fabbro Caracoglia dell'Università di Trieste, del dottor Alberto Rutter, che prossimamente conclude il dottorato di ricerca presso la Facoltà di architettura dell'Università La Sapienza di Roma, del professore Sergio Siccardi, studioso dell'arte e della musica di Dalmazia e di numerosi altri appassionati della materia tra i quali alcuni cittadini croati di lingua e nazionalità italiana operanti in loco, tra i quali il dottor Mladen Ciulic Dalbello ed il professore Gastone Coen.

PROGETTO N. 2
Valorizzazione di musicisti dalmati italiani

Il progetto parte dal recupero di autori dalmati italiani che hanno lasciato un segno significativo nella storia della musica internazionale. Ricordiamo a titolo esemplificativo



solo due autori di Spalato: Francesco Maria Souppè Demelli, il cui nome è illecitamente tedeschizzato in Franz von Souppè nonostante che i testi delle sue opere fossero stati scritti tutti e solo in lingua italiana, a cominciare dalle canzoni popolari e dalle marce (tra le quali ricordiamo l'Inno della Cavalleria leggera che si suona in tutte le manifestazioni ippiche del mondo) e Giulio Bajamonti, autore della musica dalla quale Hadyn trasse l'Inno dell'impero austro-ungarico, oggi Inno della Repubblica Federale tedesca.

Il progetto prevede una serie di concerti che tengano conto dell'eccezionale successo registrato a Sebenico dai due concerti (vedi Il Dalmata n. 26) in occasione delle giornate italo-croate al Teatro ex Mazzoleni e nel Duomo dell'Orsini, avvalendosi degli artisti e musicisti della *Corte amaltea* e dei successi registrati in varie parti, in particolare a Trieste, da vari artisti dalmati quale il maestro Paolo Addobbati pianista di musica classica, il professore Fulvio Donati ed il quartetto di An-

IFESA DELLA CIVILTA' ADRIATICA IN ARTE, STORIA, LETTERE, FOLCLORE ...

TRA CULTURA IN ITALIA ED IN DALMAZIA

DALLA FONDAZIONE RUSTIA TRAINE

n'unificante identità cattolica, un proficuo scambio di esperienze artistiche, le tematiche parallele driatica e una serie infinita di solidarietà storiche di fronte all'espansionismo dell' Islam.

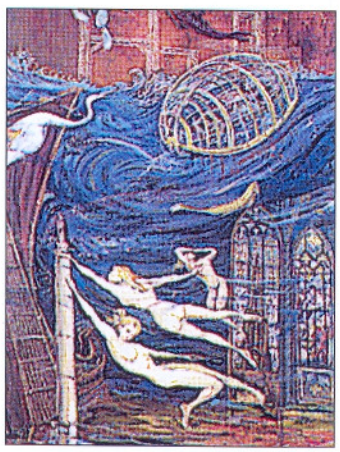


drea Massaria, ambedue affermati nel campo della musica moderna, nonché di complessi non dalmati tra i quali il *Coro del Banco di Roma* di Trieste, *l'Orchestra giovanile triestina* del maestro Romolo Gessi e la già collaudata *Corte amaltea*. Con questi artisti e complessi la nostra Fondazione ha avuto frequenti contatti e può inoltre contare sull'offerta di collaborazione di altri valenti artisti italiani. La Fondazione si avvale dell'opera del professor Sergio Tito Del Bianco, famoso tenore lirico e della dottoressa Paola Zelco, musicologa e direttore del periodico musicale il Capriccio.

PROGETTO N. 3

Mostra itinerante di grandi pittori dalmati contemporanei

L'opinione pubblica italiana ed europea, compresa quella più informata sulla secolare tradizione artistica dei Laurana, dell'Orsini e del Crivelli e degli altri illustri pittori e scultori dalmati, ignora la straordinaria fioritura di pittori dalmati contemporanei perché mai sono stati presentati come tali in iniziative specifiche. Pochi sanno che Tullio Crali, amico di F.T. Marinetti e fondatore della pittura futurista aero-spaziale, è nato ad Igalo nella Dalmazia montenegrina e che esibiva sul bavero il distintivo della Dalmazia fino alla sua recente scomparsa ed altrettanto vale per Secondo Raggi Karuz, pittore della Corte del Crisantemo, più noto in Giappone ed in

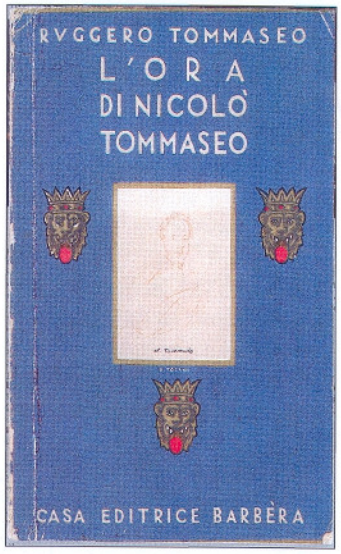


Asia che in Italia, per gli espressionista Franco Ziliotto e Waldes Coen e per i numerosi altri pittori e scultori. Il progetto prevede la riunione di un consistente numero di opere di questi ed altri autori da esporre in una mostra itinerante che quest'anno potrà essere realizzata solo in qualche piazza d'Italia e della Dalmazia, ma che nel 2003 potrà essere esportata nelle grandi capitali dell'arte europea. La mostra verrà accompagnata da un corposo catalogo che sottolinei l'universalità dell'arte mediterranea in contrapposizione alla chiusura delle esperienze pittoriche danubiane e mitteleuropee. La realizzazione di questo progetto è affidata a Secondo Raggi Karuz, al giornalista Sergio Brossi, critico d'arte, al professor Sergio Siccardi e ai fratelli Coen, uno professionista in Svizzera, l'altro docente in Dalmazia.

PROGETTO N. 4

Arricchimento della Biblioteca di Trieste e delle sezioni bibliotecarie di Zara e Spalato.

L'attuale biblioteca della Fondazione, alla quale fanno riferimento studiosi della Dalmazia di ogni disciplina e studenti per tesi di laurea e per monografie post-universitarie, manca di molti essenziali libri per una completa collezione libraria sulla Dalmazia che non è stato possibile acquisire per mancanza di fondi e per i costi superiori alle disponibilità. Mancano in biblioteca le riproduzione anastatiche dei libri antichi conservati nel Fondo Bacotich della Biblioteca del Senato della Repubblica ed in altre biblioteche veneziane, triestine e dalmate nonché dei filmati disponibili presso la Biblioteca imperiale di Vienna che consentirebbero un agile consultazione di un gran numero di documenti tra i quali la raccolta integrale dell'edizione de "Il Dalmata" dal 1865 al 1914 e quella di altri giornali, riviste e pubblicazioni varie che non esistono in Italia e che sono di difficile consultazione sia presso le Biblioteche di Zara, Spalato, Sebenico, La Brazza e Ragusa sia in quella della Corte imperiale di Vienna e della Biblioteca Nazionale di Zagabria. Vanno inoltre completate le sezioni della Biblioteca di Zara, di Spalato e di Cattaro che dispongono di un numero modestissimo di libri. La realizzazione del progetto è affidata in particolare ai professori Faggioli mentre la catalogazione di libri, oggetti, giornali ed altro è affidato a Rachele Denon Poggi



PROGETTO N. 5

Raccolta catalogazione e pubblicazione in volume di carte geografiche antiche della Dalmazia storica.

Esiste una notevole quantità di carte geografiche che documentano l'evoluzione politica della Dalmazia nei vari periodi storici. Manca però una pubblicazione che raccolga sistematicamente queste carte e che le riproduca, in grandezza naturale dove ciò si renda possibile ed in scala per

alcune delle quali è possibile acquisire a prezzi contenuti l'originale, mentre le altre possono essere riprodotte, con il consenso dei collezionisti già in gran parte contattati. Le carte geografiche, inquadrate nel rispettivo periodo storico, con richiami bibliografici ed una descrizione completa dei



confini del tempo e delle peculiarità del documento, costituiscono un importante elemento visivo che lascia pochi dubbi sull'appartenenza culturale della Dalmazia e spesso anche di Fiume e dell'Istria, senza che vi sia neppure bisogno di sottolineare che tutte queste carte - comprese quelle edite in Austria, Francia ed Inghilterra - riportano i nomi delle città, dei paesi, dei fiumi e dei monti nella quasi totalità esclusivamente in lingua italiana.

PROGETTO N. 6

Acquisizione della documentazione su personaggi e nomi storici della Dalmazia italiana e pubblicazione dell'Albo d'oro della Nobiltà veneta del Regno di Dalmazia.



La storia delle famiglie che hanno svolto una funzione importante nella politica, nell'economia, nell'arte e nelle lettere e che hanno esercitato il potere feudale in Dalmazia sono, secondo la moderna storiografia, elementi indispensabili per comprendere a pieno i diversi momenti storici che hanno caratterizzato un ampio e contrastato territorio quale è la Dalmazia. Benché il Regno di Dalmazia abbia cessato di esistere in tempi recenti, nell'anno 1918, l'Impero austro-ungarico non consentì mai che fosse edito l'Albo d'Oro della nobiltà, formato quasi esclusivamente dalle famiglie aristocratiche riconosciute tali dalla Serenissima Repubblica di Venezia. La Fondazione farà ogni sforzo per l'acquisto o la riproduzione dei libri che trattano la materia e l'acquisizione di riproduzione di stemmi araldici, di storie di feudi, di monografie, di sigilli, di blasoni e di ogni altro elemento che ricrei, anche visivamente, la situazione sociale e politica del tempo.

PROGETTO N. 7

Conservazione di tradizioni, consuetudini, folklore, arte popolare ed usi culinari della Dalmazia

La pulizia etnica in Dalmazia, iniziata ai tempi della battaglia di Lissa del 1866, ha fortemente compromesso non solo la tradizione spirituale necessariamente elitaria ma ha anche cancellato consuetudini consolidate nei secoli, folclore ed arte popolare nella fabbricazione dei mobili, nella confezione degli abiti, nonché gli usi culinari e tutte le altre espressioni del vivere quotidiano. La loro sistematica eliminazione sostanzia il reato di genocidio inteso non solo come eliminazione fisica delle persone, che pure c'è stata, ma quale cancellazione dell'eredità culturale di un popolo.

La Fondazione ha curato in particolare questo aspetto, ne è gelosa custode e ogni anno - in occasione della festa di chiusura dell'anno sociale - pone l'accento su taluna di queste tradizioni.

Il progetto propone la realizzazione di manifestazioni folcloristiche e gastronomiche in varie città d'Italia, da abbinare a mostre fotografiche e storiche che dovranno, possibilmente entro l'anno, essere realizzate anche a Spalato (la città che ha decuplicato in



mezzo secoli i propri abitanti) per cui in questa città i dalmati - non importa se italiani o croati - costituiscono la minoranza dei suoi attuali cittadini e sono confusi in un mare di etnie le più diverse, per cui maggiormente si sente la necessità di un rilancio di usi e costumi autoctoni.

PROGETTO N. 8

Corsi di cultura e di lingua italiana in Dalmazia.

In collaborazione con vari organismi che già operano in Dalmazia (ma che programmano corsi destinati però ai soli soci delle Comunità italiane) la Fondazione ha programmato una serie di corsi, da tenere nel periodo invernale quando langue l'attività economica prevalentemente basata sul turismo, con proiezioni audiovisive che si prefiggono di far conoscere la cultura italiana ed insegnare la nostra lingua ai non italiani, in attuazione dell'impostazione enunciata in premessa. Le sedi individuate, che non hanno ospitato finora alcun corso di lingua italiana, sono le grandi isole della Dalmazia centrale quali Lesina, Curzola, La Brazza, Lagosta, le isole



quarnerine di Veglia e di Arbe nonché la città di Ragusa e quelle montenegrine di Cattaro e Budua.

Il progetto sarà seguito dalle professoresse Chiara Motka Luxardo e Leonia Giuriceo

PROGETTO N. 9

Pubblicazione di un manuale di storia dell'Istria di Fiume e della Dalmazia ad uso dei docenti delle scuole italiane, con particolare trattazione degli Esodi di italiani dalla Dalmazia tra il 1886-1920 e tra il 1921-1940 e l'Esilio da Zara e dalle altre terre cedute dopo l'ultima guerra mondiale (1945).

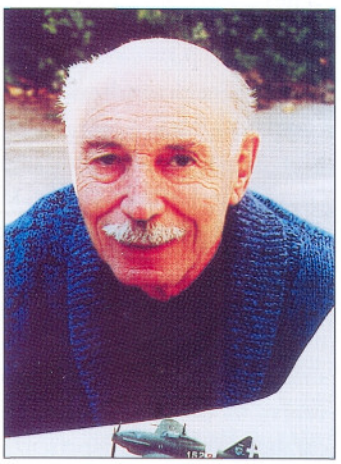
La mancanza di trattazione della "Questione adriatica" nei libri di testo in uso da cinquanta anni nelle scuole italiane e la scarsissima produzione accademica esistente su tale argomento, costringe spesso i docenti italiani, anche quelli che di propria iniziativa vorrebbero affrontare l'argomento nelle aule scolastiche, a limitarsi a pochi cenni per mancanza di strumenti didattici e di testi da cui attingere notizie certe. La Fondazione ha da tempo interessato un gruppo autorevole di studiosi per pre-



disporre un manuale di storia, di agevole consultazione (come il mitico Bignami) da inviare a tutti i docenti della materia che operano nelle scuole pubbliche e private. Il comitato incaricato di redigere il testo, sotto la supervisione dello storico dottor Mario Dassovich, autore di numerosissimi testi storici e di studi monografici sull'argomento, si avvale dell'opera del professor Gianpaolo Dabbeni, del dottor Diego Redivo ricercatore dell'Università di Trieste e direttore del Centro di Documentazione Multimediale, del dottor Massimiliano Cerva, dell'on. Marucci Vascon vice presidente dell'Università Popolare di Trieste, dell'ingegner Mario La Penna e del dottor Sergio Zabini.

GENERALE SUPERDECORATO

Cari amici, il nostro concittadino Salvatore Teja ci ha lasciati, ed è bene che si sappia meglio chi era e cosa ha fatto. Da lui sarebbe stato difficile sapere qualcosa perché, come tutti quelli che hanno fatto tanto, parlava poco. Ho avuto la fortuna di avere da lui degli appunti nei quali in modo sintetico, descrive la sua carriera nell'Aeronautica militare. Anche uno poco esperto, può rendersi conto di quanto ha fatto leggendo delle cinque medaglie al Valore Militare, concesse per atti di valore. Ha combattuto in Spagna, in Africa Orientale italiana, in Albania, in Africa Settentrionale italiana, su Malta e Mediterraneo.



Su Malta ha sostenuto 24 combattimenti, il suo velivolo venne colpito quattro volte. Il suo aereo personale sulla carlinga, portava dipinto lo stemma della Dalmazia con la scritta "Ti contro Nu, Nu contro Ti", anziché " Ti co Nu, Nu co ti". Tante volte ho fatto piccoli viaggi in macchina, e allora portavo il discorso su fatti di guerra e cosi riuscivo a farmi raccontare delle sue azioni. I più duri combattimenti li ha sostenuti su Malta e Mediterrraneo nella scorta ai convogli. Alle volte rientrava al campo stanco, sfinito per i combattimenti, e, fatto rifornimento si carburante, ripartiva in volo. Le richieste dei caccia erano continue. Una volta, mentre volava alto su Malta, si è incontrato con un caccia inglese. Dopo varie evoluzioni, è cominciato un serrato duello aereo. Ognuno dei due cercava di avere la meglio sull'avversario. Ad un certo momento si sono trovati di fronte in avvicinamento. Momento difficile e decisivo. Teja ha avuto la prontezza di spirito: una frazione di secondo prima dell'avversario, è riuscito a scaricare le mitragliere di bordo. Il velivolo inglese è stato centrato in pieno ed incendiato. Il pilota inglese, probabilmente non ferito, è riuscito a lanciarsi con il paracadute, cominciando cosi una lunga discesa verso il mare sottostante. Teja ha cominciato allora a girargli intorno, e i due nemici si sono salutati con ampie gesta delle braccia. Un bel gesto cavalleresco. Nei tanti incontri con l'amico Teja, più volte ho pensato di esprimergli la mia ammirazione per quanto aveva fatto, e quello che pensavo di lui. Ma non volevo metterlo in imbarazzo, conoscendo bene il suo carattere, schivo a certe manifestazioni. Ma adesso te lo posso dire, Teja "sei stato un vero Eroe, ed ero fiero di starti vicino"

Ulisse Donati - Venezia

DA BORGO ERIZZO A ESULE IN ITALIA

Anna Curkovic era nata a Zara il 13 ottobre 1933 da una famiglia di origine albanese residente a Borgo Erizzo fin dal XIII° secolo. Aveva ricevuto un'educazione improntata alla più assoluta fedeltà all'Italia. Quella stessa fedeltà che sarebbe costata nel 1944 al padre Mirko l'arresto e la deportazione da parte dei nuovi padroni della città. Persa ogni traccia del padre, insieme alla madre e ai quattro fratelli (tutti più piccoli), nel 1950 aveva raggiunto l'Italia una volta ottenuta l'opzione per la cittadinanza italiana. Sistematasi a Bologna, dove la madre lavorava presso la locale Manifattura Tabacchi, nel 1956 si era sposata. Tornava, quando poteva, nei luoghi della sua infanzia e aveva trasmesso l'amore per quelle terre e per la loro storia alle due figlie, Daniela e Silvana, che ora la piangono insieme al marito. Una crudele malattia l'ha tolta all'amore dei



suoi cari il 13 luglio 2002, appena otto mesi dopo la dipartita della sua amata madre Danica Aurora.

Daniela Schiavia - Bologna

RITORNA DA ITALO

Il due agosto 2002 è mancata a Firenze, all'età di 87 anni, Bianca Stefani, vedova del magistrato Italo Trigari, ricongiungendosi dopo tre anni allo sposo amatissimo, la cui perdita aveva vissuto



e viveva come una lacerazione insanabile, che neppure l'affetto dei suoi quattro figli e degli otto nipoti, delle sorelle Tina ed Anita, dei tanti cari amici, era riuscito a compensare. Zaratina di nascita, di spirito, di carattere, degna sorella di quella notevole personalità che è stato don Luigi Stefani, appassionatamente legata, come il suo Italo, ai valori e allo stile di vita dalmata, era felice quando un raduno, un incontro o un viaggio le davano l'occasione di ricostruire per un po' il paradiso perduto della sua infanzia e della sua giovinezza. Ci lascia il ricordo di una personalità ricca e positiva, comprensiva e generosa, dotata di grande simpatia e di grande carica umana.

Marisa Trigali - Firenze

AMICO E NOSTRO ASSESSORE FIN DAI LONTANI TEMPI EROICI

Desidero ricordarlo a mio modo, con affetto filiale e con quella commozione che mi rimane dentro il cuore.
Desidero ringraziarlo per i consigli e gli aiuti che sempre mi diede quando, quasi con i calzoni corti, fui chiamato a far parte della Giunta del Comune di Zara.
Sempre positivo ed entusiasta, Enzo Salvini è stato un'autentica colonna portante dell'allora appena nato Comune di Zara, erano gli anni sessanta.
Per capire il senso della storia del nostro esilio nel dopoguerra un giorno sarà necessario ricordare il suo nome accanto a quelli di altri uomini che assieme a lui hanno costruito con dignità, cultura ed entusiasmo una parte della storia del nostro esilio.
Tra gli scomparsi ricordo con commozione Guido ed Alberto Calbiani, Italo Benevegna, Ferruccio Predolin, el Puccinelli, Guido Fabiani, Gianni Fosco, tra i viventi Nerino Rismondo.
Monumenti di cultura prima che monumenti di simpatia.
Dimentico qualcuno, ma tra noi non importa, tra "dalmati ignoranti" sono certo mi perdoneranno.
Tra quelli che non ci sono più sono certo che Enzo li ha incontrati di nuovo, magari i se ga meso a zogar a carte . . .
Questo era e resta il loro, questo è il nostro spirito. Magari con una lagrima nel cor prima che la se vedi sortir dai oci.
Per me non erano uomini, ma simboli, bandiere della terra perduta, di una Dalmazia che non esisteva più.
Era allora una Giunta "gestita" dal Sindaco Guido Calbiani con il tono e i tempi del Consiglio di Amministrazione di una grande Azienda, questo inevitabilmente era il dott. Guido Calbiani, Amministratore Delegato della Dalmine e della Lancia.(!)
Mi aveva promesso un posto di lavoro appena mi fossi laureato, morì qualche mese prima, ora lavoro nel mondo della "scarpa".
Ma, è giusto ricordarlo, era soprattutto una Giunta di amici, diversi per carattere, alcuni serissimi ed altri altrettanto scanzonati, ancora mi piego dal ridere al ricordo delle loro irresistibili "battute".
La Giunta comunale era una cosa molto seria, lo è anche oggi, ma in modo diverso.
Si riuniva a Bologna, e il Sindaco Calbiani relazionava con impegno di argomenti spesso importanti su cui si era interessato personalmente. Capitava che d'un tratto s'interrompesse; serio e sorridente, diceva "Italo e Guido dovè cambiar posto, non se pol continuar a parlar seriamente de robe importanti con due che ride da due ore continuando a contarse barzelete".
Si rivolgeva loro come a dei ragazzi alle elementari, ma questo era il loro essere, il loro irrefrenabile spirito,"mularia maledeta" incapace di essere troppo seri di fronte alle difficoltà della vita.
"Condoglianze", te xe morto el padre, mi fu detto un giorno, "Se ti ga problemi per la pension, dime, non xe problema, per l'anzianità de la pension te podaria far comodo un certificato de partigian, autentico, firma autentica su documenti firmai in bianco de Ferruccio Parri in persona, ghe zontemo el nome del papà, quel fa anzianità. Ghe ne go ancora una ventina, tuti in bianco . . . "
Papà era del PNF e solo per una serie di circostanze non aveva aderito alla RSI, in quanto a partigiano, mi veniva da ridere . . . .
Questo era lo spirito della Giunta di allora.
Non è più accaduto, fu una Giunta irripetibile. Tutte le Giunte del nostro Comune sono irripetibili.
Enzo Salvini era uno dei seri, ma sapeva sorridere con uno stile ed una freschezza che gli veniva un po' dalla natura del carattere, più dall'esperienza di lavoro, era il responsabile dell'Ufficio Italiano Cambi di Milano !
Un lavoro serio, serissimo allora, quando tutti gli italiani in quegli anni mandavano clandestinamente i soldi all'estero.
Era l'uomo che negli ultimi tempi ti incontrava e ti chiedeva "Come te va la vita", ma nei suoi occhi restava la tristezza di una vita che si svolgeva senza la sua Noelia che ha finalmente raggiunto in Paradiso.
Enzo Salvini era un uomo irripetibile.

Giorgio Varisco - Padova

GLI ALLIEVI LA RICORDANO

Il giorno 9 febbraio si è spenta a Padova dopo circa due mesi di sofferta e dolorosa malattia Teresa Anita Villani. Nata a Zara frequentò l'Istituto magistrale "G. di Piemonte", abilitata iniziò l'insegnamento presso la Scuola Elementare delle Giastre, frazione di Zara. A seguito dei tragici bombardamenti della città raggiunse con la famiglia la provincia di Treviso. Riprese l'insegnamento in quella provincia e,



dopo qualche anno, la famiglia si trasferì a Padova. Per qualche anno ebbe un incarico presso il Provveditorato agli Studi di Padova e quindi tornò all'insegnamento, nella stessa provincia, fino al raggiungimento del pensionamento. Da Zara a Treviso e a Padova ha lasciato un'indelebile ricordo presso i suoi allievi ed un apprezzamento sentito per il suo impegno ai massimi livelli. Era sempre esuberante, partecipava con entusiasmo agli incontri degli allievi e professori delle "Magistrali" ed ai raduni dei dalmati, verso le nostre associazioni si dimostrò sempre generosa. Non mancò di ritornare a Zara per rivedere i luoghi della sua giovinezza e le amate Collovare. Nell'ottobre dello scorso anno, attorniata dall'affetto delle sorelle Elena, Giuseppina e Clelia, dei cognati Ugo e Luigi, dei nipoti Stefano e Diego, festeggiò il suo 80° compleanno. Le esequie si sono svolte nella chiesa parrocchiale di San Benedetto a Padova, con la partecipazione delle sorelle, dei cognati, dei nipoti e di tanti conoscenti, amici ed estimatori. Ora riposa in pace nel Cimitero Maggiore di Padova, vicini ai vuoi genitori, Andrea ed Emilia

Elena Villani Di Velo
Padova

UN INSEGNANTE INDIMENTICABILE

Si è serenamente spenta a Napoli il 15 giugno 2002 la signora Laura Inchiostri vedova Fornasaro. Nata a Zara il 25 aprile 1917 ha sempre conservato della sua città d'origine un ricordo struggente insieme al profondo sentimento di appartenenza alla comunità giuliano-dalmata che mai è venuto meno nel corso degli anni. E' vissuta nella sua amata cittadina con il padre, il prof. Rodolfo Inchiostri stimatissimo insegnante di storia e filosofia, la madre Giuseppina Budak e due fratelli più piccoli Sandro e Lucio, fino alla fine del Liceo Classico. Si è poi trasferita a Milano per frequentare all'Università il corso di laurea in Lettere moderne e qui è vissuta prima presso la zia Anita Inchiostri e cugine Viola e Annabella, che le sarà vicina sempre nel corso degli anni, e poi presso la famiglia Anderioni di cui ha serbato un gratissimo e affettuoso ricordo. Dopo la laurea, ritorna a Zara poco prima dello scoppio della guerra mondiale; per tutta la comunità dalmata e zaratina, sono momenti di grande dolore: il fratello più piccolo Lucio, parte volontario per l'Africa dove, nel novembre del 1941 trova la morte a Toruk. Dopo pochi giorni muore ad Ancona anche Sandro, il maggiore, brillante studente di ingegneria, di ritorno dagli esami sostenuti a Roma. Il dolore incancellabile per la perdita dei suoi magnifici fratelli non la abbandonerà più. Per seguire il padre, nominato vice-Provveditore agli studi, si trasferisce con la mamma a Sebenico, territorio di occupazione, dove inizia la sua attività di insegnante che continuerà a svolgere con grande passione ed impegno per tutta la vita. Lì conosce un giovane Ufficiale medico siciliano che presta servizio presso il 170° Ospedale del Campo. Rientrata a Zara nell'estate del 1943 vive, con tanti amici e concittadini, la sorte della popolazione della sua Zara: gli spaventosi e ripetuti bombardamenti iniziati nella notte del 2 novembre le corse nei rifugi, la tragedia di una città distrutta e delle centinaia di vittime; con la mamma ed il papà cer-



ca dapprima riparo fuori città, a Puntamica, e poi ottenuto grazie ad un comandante tedesco, un permesso di viaggio fugge imbarcandosi nella notte della Vigilia di Natale del 1943, su un piccolo rimorchiatore che tornava a Venezia e da qui raggiunge Trieste. Inizia da qui la sua vita da esule, prima a Ponte di Legno, poi in Liguria, a Camogli dove ottiene un posto di insegnante presso il prestigioso Collegio Maremonti e dove, alla fine della guerra del 1948 si sposa con il dottor Giovanni Fasanaro, di Catania, l'Ufficiale medito conosciuto a Sebenico e ritrovato dopo ben cinque anni. Si trasferisce insieme ai genitori a Napoli, dove il marito riveste il ruolo di Assistente presso la Cattedra di Neurologia di Napoli e qui rimarrà per il resto della vita. Riusì a conciliare in modo esemplare la sua attività di insegnante di lettere con il suo ruolo di mamma, (nascono infatti tra il 1950 e 1954, Angiola, Maria, Alessandra e Alfredo) seguendo con sollecita presenza l'impegno professionale sempre più pressante del marito, divenuto primario della divisione di Neurologia del massimo ospedale campano. Dopo la scomparsa del marito e andata in pensione, dedica tutto il suo amore e i suoi insegnamenti ai suoi carissimi 7 nipoti che la circondano di affetto e di allegria. Mai è venuto meno nel corso degli anni il suo ricordo per Zara, delle tragedie della guerra che l'aveva privata della sua terra, dei due fratelli, di tanti affetti ed il costante e carente desiderio di riconoscimento presso l'opinione pubblica della realtà storica dei fatti che tanto avevano inciso sulla sua esistenza. Questo costante impegno, manifestato anche con l'assidua presenza a tutte le occasioni di incontro della comunità dalmata, è stato il filo conduttore della sua esistenza e la sua più profonda ragione di vita. La ricordano con immenso affetto e rimpianto i figli, i nipoti e gli amici che della sua grandissima sete di conoscenza, della sua forza d'animo e del suo coraggio nell'affrontare la vita faranno utile insegnamento.

Myriam Paparella - Pescara

ESULI IN AUSTRALIA



Il giorno 9 aprile si è spenta a Sydney all'età di 92 anni Anna Boniciolli, moglie del defunto Giovanni Boniciolli. La ricorderemo per il suo profondo attaccamento alla famiglia e alla nostra Zara

Carlo Boniciolli- Adelaide

ED A BOLZANO

Il 21 luglio 2002 assistita dalla figlia Kitty, è deceduta a Bolzano all'età di 92 anni la zaratina Miranda Battara ved. Rubelli. Era figlia del dottor Rodolfo Battara, medico fino all'esodo nella nostra città che intorno agli anni 20 aveva combattuto la malaria. Miranda era vedova del dottor Louis Rubelli di una nota famiglia spalatina. I funerali sono stati

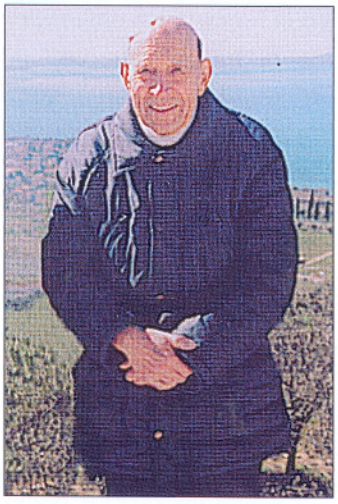


celebrati martedì 23 nella chiesa dei Domenicani e la bara, per sua espressa volontà, è stata avvolta nella bandiera della nostra Dalmazia che le era sempre rimasta nel cuore

Guido Battara - Ghirla

PRIGIONIERO A LAGOSTA, LISSA, ZARA, RAGUSA, SPALATO...

Il giorno 3 maggio alle ore 8.40 è deceduto a Villa Garda il nostro beneamato parroco amico e fratello Don Romano Gerichievich. Per ciò che è stata la vita e le peripezie di questo uomo, dire che è stato un martire non è esagerato. Ma purtroppo come succede nella vita, i meriti non vengono riconosciuti e cadono nel dimenticatoio. Don Romano visse a Zara e lì viene ordinato sacerdote. Approda a Lagosta come parroco, nel 1938 a solo 27 anni. Pieno di entusiasmo, cordiale e aperto con tutti, diventa il nostro pastore. In chiesa, raccoglieva intorno a se noi giovani, che diventavano suoi amici e collaboratori. Non c'è il campanile ma, con



il contributo di tutti, viene costruito ed ultimato all'inizio della guerra. Sulla lapide del muro del campanile è scritto: "Bello universale perdurante, hoc signo pacis ereximus". Arriva l'8 settembre. L'armistizio. Il giorno 9 settembre i soldati italiani lasciano l'isola. Il giorno 12 settembre al mattino, ci troviamo i partigiani di Tito, che scrivono sui muri che Lagosta è slava. Lo stesso giorno catturano Don Romano e lo portano al comando. Il resto è documentato nel libro autobiografico "Don Romano racconta" che costituisce una pagina di storia sconosciuta delle sofferenze degli italiani delle isole della Dalmazia centrale. Tornato in Italia, invecchiato e malato riallaccia i rapporti con tutti noi sui vecchi amici dal Collegio salesiano di Bardolino dove insegnava religione e che ha raccolto le sue spoglie.

Vincenzo Giunio - Pescara

"NONOSTANTE QUESTA SOFFERENZA DICO SEMPRE CHE LA VITA E' BELLA"



Simetto Gazich ha concluso il 16 marzo la sua esistenza terrena ricca di affetti di ideali morali civili e religiosi. Sul "Giornale di Brescia" aveva costantemente tenuto alto il nome della sua e nostra Zara. Il quotidiano di Brescia ha costantemente pubblicato dal lontano 1948 articoli i cui titoli sono già tutto un programma "Quel giorno dell'ultimo addio alla nostra casa e a Zara", "Quel 4 novembre", "Storia di un raduno per ritrovare la Patria", "Il brivido del tricolore", "La Dalmazia nel cuore" e "Grazie a Ciampi". Ricorderemo Simetto per la sua Fede e per il suo ottimismo. Quando era paralizzato a letto disse "Sia fatta la volontà di Dio; nonostante questa sofferenza dico sempre che la vita è bella"

IL BISNONNO D'AUSTRALIA

Cari Amici con molto dolore e ritardo vi comunichiamo la scomparsa di Raffaele Gaghich deceduto a New Port News il 7 febbraio dell'anno scorso. Lo ricorda come marito, padre, nonno e bisnonno.

La famiglia

COLONNELLO DEI CARABINIERI

Il dott. Lorenzo Depolo, Colonnello dei Carabinieri, fu brillante studente del Ginnasio Liceo di Zara. Capo convitto del Tommaseo si è laureato all'Università di Padova.

Emerito ufficiale diveniva Segretario particolare del Duca Aimone di Savoia, Re di Croazia nel 1941.

Profondo conoscitore della lingua serbo-croata, fece parte della delegazione italiana che trattò le condizioni della resa dei plenipotenziari Jugoslavi e ne stilò le clausole.

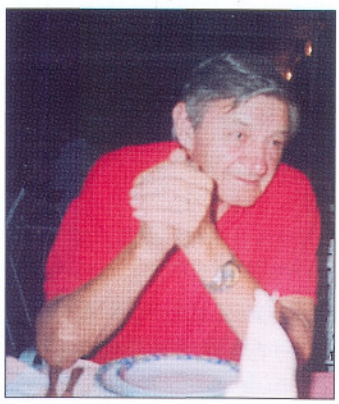
Era nato a Curzola nel 1915, figlio di Marino Depolo e Rosina Caenazzo, tutti, benchè sudditi austro ungarici, italianissimi!

Pare impossibile, aggiungo io, ma per ogni nostro concittadino che se ne va, scopriamo che portava con sè una pagina di storia. Ricordo che una volta una persona nata a Zara mi domandò perchè non sono di sinistra. Senza essere polemico, oggi risponderei che, molto indegnamente, ho nel DNA qualcosa dei miei concittadini, qualcosa dei molti, moltissimi concittadini che nel bene e nel male hanno creduto loro dovere comportarsi in un certo modo.

Giuliano De Zorzi - Bolzano

Un amico tra i "rimasti"

E' morto a Zara Ante Dlacich (Cioccio) lasciando nel dolore i familiari che partecipano la notizia del decesso del loro congiunto che ha avuto luogo 1 luglio 2002. Lo ricordano a tutti gli amici in Italia e altrove che lo hanno conosciuto e apprezzato per le sue doti non comuni.



"Leggo sempre l'elenco dei contributi perchè vi riscopro amici amati e dimenticati"

EDWIN CORDA - Opera (Milano) 30,00
GIUSEPPE PETTAZZI – Rocchetta Tanaro Perché il periodico continui a vivere 25,00
MARIO MARACICH – Ripafratta (Pisa) 15,00
MARIA CHIARI USMIANI – Sesto Fiorentino In memoria dei miei nonni Maria e Giuseppe e della zia Pierina 16,00
MARGHERITA VIALE BRAVI – Madonna dell'Olmo (Cuneo) Ricordando Luciano Bravi nato a Zara il 30.5.1928 10,00
GUIDO de DENARO – Jesi 20,00
INES HAGENDORFER – Trieste A tutti i partecipanti al raduno un arrivederci a presto 15,00
BARBARA CURRI - Trieste 1,55
GIANNA DUDA MARINELLI – chersina di Trieste 25,00
TULLIO STRAUS – Castelfranco Veneto 20,00
ALESSANDRO e SONIA MARTINIS MARCHI – Milano 25,00
BRUNO UMLAUF – Trieste Per onorare la memoria del dott.Lorenzo Salvini 20,00
PAOLO BUDINICH – Trieste 30,00
GIORGIO FATTOVICH – Trieste 30,00
DI LEO EZIA OTTO PIOPPI – Chiusi In ricordo del carissimo don Romano Gerichievich, eroico sacerdote dalmata 50,00
ORIANA PAVIC – Zara (Zadar-Croazia) 15,00
MARCELLA BRUNELLI – Roma 10,00
ALDO SIGOVINI Lido di Venezia In ricordo dei genitori Com.te Giovanni Sigovini e Pia Vescovi da Neresine 50,00
ALESSANDRO VALLERI – Valenzano (Bari) Per onorare la memoria della cara moglie Serafina nell'ottavo anno della morte 14.6.94 15,00
ANNA MARIA PACINOTTI – Firenze 20,00
FERRUCCIO VUCEMILLO – Fano In memoria di papà Lodovico della mamma Zlata Vlacic e della cara sorella Armida 30,00
ANNA COTLAR – Roma 10,00
FIORELLA LUBIN – Colle Val d'Elsa Per ricordare l'amico Vize Carbonari 20,00
COSIMO D'ACCARDI – Falconara Marittima Per il Dalmata e per i miei defunti 20,00
LUIGI BOEHM – Trieste 10,00
ALBINA DUDEK – Mestre In memoria della sorella Giovanna (Ina) in Cavina nata a Zara il 7.11.1922 è deceduta in Ancona l'11.2.2002 dopo lunghi anni di sofferenza 25,00
FRANCA e PIERO SERRENTINO – Jesolo Per onorare la memoria di Vincenzo Serrentino caduto senza croce per ZARA ITALIANA nel cinquantesimo anniversario del suo olocausto 50,00
IGNAZIO THURINGER – Mantova In memoria di Leo Racamato 25,82
MARIA PIA DOOLEY ANNOSCIA – Milano 25,82
ANNA REICH – Brescia 15,50
LEDA JURINA – Falconara Marittima In memoria dei cari genitori Nives e Tonci 25,00
ANTONIO DUCA – Bologna 15,00
FRANCESCO AGONI – Venezia Grazie di cuore dal figlio di due zaratini e buon lavoro! 25,00
VITTORIA GRAZIANI PISTOLESI – Roma In ricordo di Anita Villani 20,00
ANDREA GHERDINI – Firenze 70,00
NINA ZVIETICH NARDELLI - Firenze In memoria dei defunti di Zara e Firenze 7,75
CORRADO CAMIZZI – Parma Per onorare la memoria dei grandi Patrioti Italiani di Dalmazia Manlio Cace, Guido Galbiani, Tullio Chiarioni, Oddone Talpo 50,00
ELENA CIURCOVICH – Milano 10,00
MARIO MARTECCHINI –Mantova In memoria degli amici Ferruccio Vitaliani e Antonio Bari 15,00
RONCHETTI ERNESTO DADICH – Como In ricordo della moglie Genca Dadich Borgherizzana 15,00
ANTONIETTA LEINWEBER ZERBO – Biella Per ricordare i carissimi Remo, Italo e Marina 25,00
ANTONELLA e PIERIN TOMMASEO – Trieste 50,00
ARGENTINO HANDL – Udine 15,50
MALENA CAVALLARIN CALEB – Venezia Per onorare la memoria del marito Giovanni Caleb e la sua famiglia 20,00
FILIPPO e ANTONIETTA MIACH – Australia ($ Aus.50) 30,00
VERA BABUDRI e NINO MESTROVICH U.S.A. (US $ 20) 21,00
MARIA PIA SALVINI FINESTRA e AIMONE FINESTRA – Latina Per onorare la memoria del loro caro Lorenzo Salvini 50,00
MARIA PIA SALVINI FINESTRA – Latina Per il giornale 30,00
GIORGIO GASPAR – Mestre 5,00
FERNANDO SANTAMATO – Trieste 15,00
MARTA PASQUALE – Torino Per ricordare il marito Paulin Antonio 10,00
AVITO SALA – Genova 10,00
MINERVA MEDIN – Trieste 12,00
STOJKA STEFANUTTI – Trieste 10,00
GIORGIO CAVALLERI – Como 21,00
MARTA e LELIA LUNAZZI e GUIDO – Ancona In memoria di Lida Locchi De Gennaro 60,00
MYRIAM PAPARELLA – Pescara Con struggente ricordo di Jole Becker 25,00
ORESTE POCORNI – Ravenna 25,00
MARIO CASTELLINI – Lurate Caccivio In memoria di Anna Mialich il marito Mario e i figli Tiziana, Valter e Mattia 20,00
ANGELA MAZZONI – Torrazza Coste In memoria dei miei cari defunti. Saluti a tutti voi carissimi 50,00
ETTA PENOVICH CURTO – Milano 40,00
ANNA ROCHLITZER LORENZINI – Trieste 50,00
LICIA PLESNIZER DI LENA – Gorizia In memoria dei miei cari defunti 30,00
VITALIANO NIZZOLI – Reggio Emilia 60,00
NELLA, ESTER e LIVIA RIBOLI – TRIESTE Per ricordare il nostro carissimo fratello Bruno 100,00
A.N.V.G.D. – Varese (Guido Battara) 25,00
MARIA MARAS – Milano 10,00
ALICE ANASTASIA MIANOVICH – Milano per ALDA PORUSSI-CANADA 20,00
M.ROSA MATASSI ROCCABELLA – Marghera 7,00
FAMIGLIA TEJA – Roma Per ricordare lo zaratino Teja Salvatore defunto il 15.5.2002 52,00
ILARIO MUSCETTA – Vedano al Lambro Ricordando sempre 30,00
RINA GORTAN CHERT – Legnano Nel II° anniversario, la moglie Rina, i figli, nuora e nipoti ricordano Piero Chert 25,00
ALDO DUIELLA – Brescia 25,82
MATTEO DUIELLA – CHIARI (Brescia) 51,65
GUIDO DUIELLA – Milano 25,82
SERGIO STIPCEVICH – Bologna In memoria di suocero Raffaele e cognata Pina Kotlar, deceduti a Firenze 20,00
REDENTA ORLICH GILARDI – Fertilia 20,00
BECICH SIMONETTA – S.Pietro Feletto (Treviso) 20,00
ALESSANDRA LUXARDO in MOTKA Trieste In memoria del caro amico Enzo Salvini 25,00
ALESSANDRA LUXARDO in MOTKA – Trieste per il giornale 25,00
TULLIO MATCOVICH MARINI – Trieste In memoria di Leo Racamato 25,82
LIDIA ROMANO SCHIANNINI – Induno Olona (Varese) 15,00
MARIA PIZIC – Trapani 10,00
PAOLO VALLERY – Sanremo "Il Dalmata" mi perviene con molto ritardo. Prego sollecitare la spedizione. Grazie e cordiali saluti ed elogi vivissimi a tutta la redazione. Viva Zara! (n.d.r.ritardi: pazienza! Elogi: immeritati, ma grazie lo stesso. Viva Zara!) 10,00
MARIA APOLLONIO – Buccinasco 15,00
Gruppo Alpini Zara a mezzo Matteo Duiella Chiari in ricordo della moglie del socio Dal Mas Pierpaolo 25,00
SABINA MARSANO - Pesaro 20,00
MARCO TAMINO – Pesaro 20,00
ELVIRA GAGHICH - AUSTRALIA 50$ Aus. Pere ricordare il marito Raffaele
PAOLA MARUSSI – Padova 20,00
MARINO d'AMBROSIO – Trieste Cari saluti a tutti in particolare ai condiscepoli del Liceo Scientifico 25,00
ANTONIO CRAINK – Palermo 20,00
SUSANNA TRAPPOLI – Fano 50,00
VINCENZA BERNARDI CARBONCINI – Pescara Per ricordare don Romano Gherichievich e i suoi lunghi anni di martirio nelle prigioni titine 25,00
Fratelli DELLA VALENTINA – Milano 25,00
RODOLFO ROZBOWSKY – Trieste In memoria dei propri defunti 25,00
LILIANA BERNETTI GIUSTO – Villa Opicina Trieste In memoria dei genitori Giovanni e Tina Bernetti 15,00
LUCIANA MESTROV URBANI - Portosangiorgio In memoria del papà Guerrino Mestrov della mamma Maria D'Avolio dei nonni Luze e Bartolomeo Mestrov e degli zii Giovanni e Casimiro Mestrov 30,00
FEDORA GASPAR – Palermo 25,82
LOKAS OBER GIUSEPPINA – Cuneo 10,00
COLALUCE VANETTI CORSIGNANA – Varese
Per il giornale con tanti, tanti grazie 10,00
NEVENKA BUGRERODI RAIMONDI – Milano 50,00
VESNA SUPUK DRAGOGNA – Arcugnano 15,00
GRAZIELLA RICCI PRINCIPI – Magreglio (Como) Per ricordare i morti della famiglia Urschitz 10,00
SILVIO FRANCOVICH – Torino A memoria di mamma e papà 10,00
ANTONIO CONCINA – Roma 30,00
ADELVIA PIANTANIDA – Bedizzole 30,00
VESNA VIDULLI BUGIANESI – Milano In memoria del mio amico Amedeo Sala e condoglianze alla signora 15,00
VINCENZO SERRENTINO – Varese 50,00
GIOVANNI SERGIO ZDANICH – Monza Per Zara e Dalmazia 20,00
EDWIN CORDA – Opera (Milano) 30,00
CARLA ZERIALI – Pomezia Nel primo anniversario della scomparsa di

"Dalle città dove abitano, è facile risalire al recapito telefonico e all'indirizzo"

Massimo Zeriali avvenuta il 9.7.2002 le sorelle Carla e Lucina lo ricordano e quanti lo stimavano e gli vollero bene 25,00

ANITA VUKASINA SUTTORA – Genova Per ricordare con tanto affetto e rimpianto la cara amica Laura Inchiostri Fasanaro recentemente scomparsa 52,00

RINALDO MESTROVICH – Viareggio In memoria dei nostri cari defunti 20,00

MARIA BUCARIZZA- Alessandria Con tanti auguri per tutti gli addetti al lavoro (n.d.r. la redazione ringrazia e contraccambia) 50,00

IRMA e LILIANA BECKER – Trieste Per onorare la memoria di Jolanda Becker 25,00

CARLO CETTEO CIPRIANI – Spoltore In memoria di Gica Bobich 12,00

NUCCIA CRECHICI ABBIATI - Trieste In memoria dell'indimenticabile Lorenzo Salvini 50,00

ANTONIETTA BONICIOLLI – Genova In memoria di papà Leo e mamma Rosina. Ciao a tutti 20,00

LUCIANA PINZ – Solzago (Como) Per onorare la memoria di Laura Inchiostri Fasanaro 50,00

RUMICH BENITO ANTONIO – Torino 15,00

GIANFRANCO LAUREATI – Udine 15,00

DUCA ANTONIO – Montegranaro (AP) Per ricordare gli amatissimi genitori Duca Simeone e Angelucci Elisabetta 10,00

RIEDLING BRANIMIRO BRUNO – S.Benedetto del Tronto In ricordo dell'improvvisa scomparsa avvenuta il 13.6.2002 del caro figlio e fratello Bruno Riedling 25,00

(ancora) RIEDLING BRANIMIRO BRUNO – S.Benedetto del Tronto Nel 2° anniversario della scopmparsa, ricordiamo con tanto affetto la cara madre e moglie Luigia Liubissich Riedling 25,00

VINCENZO DEI MEDICI – Padova 25,00

GIANNI GOSPODNETICH – Lurago Marinone 50,00

ROBERTO PEROVICH – Solaro (Milano) 25,00

MARIA TERESA TALPO – Roma 250,00

GERGNAR CARAVANI ROMANA – Bologna 20,00

PIETRO STIPCEVICH – Bologna Alla memoria della cugina Anna Curcovic morta a Bologna 13.7.2002 la ricordo con affetto 15,00

Signori MATULICH – Victoria (Australia) a mezzo Matteo Duiella Chiari 50,00

RAIMONDO MEAK – Torino A ricordo di Emanuele Luxardo e Nino Salvini 25,00

WINKELMANN GIURINI EMMA – Kiel (Germania) 60,00

Antonio Olivari – Prattville (U.S.A.) In memoria della cara sorella Lucia Olivari in Peppori morta a Milano il 15.5.1996 100,00

VESNA VIDULLI - Milano In memoria della mia carissima amica e coetanea Laura Inchiostri Fasanaro condoglianze ai familiari 15,00

GIULIA LOVROVICH – Busto Arsizio 15,00

KETTY BUICH – Trieste Per onorare la memoria del dr.Lorenzo Salvini 50,00

CARMELITA FANFOGNA – Trieste 25,00

GIOVANNI ROLLI – Schio 30,00

ELVIRA STIPCEVICH – Mantova 25,82

FONDAZIONE RUSTIA TRAINE - TRIESTE

ANTONIO CETTINEO – Falconara Marittima Per la Fondazione Rustia Traine Sez.Nomi Storici 25.000

MARIO DASSOVICH - Trieste Pro fondo per l'attività inerente la Riviera Quarnerino Dalmata 50.000

MADRINATO DALMATA DI PADOVA

GIOIA e ANDREA CALUSSI – Vicenza Ricordando con tanto affetto la carissima zia Nella Rolli Aini 150.000

Bianca Trigari – Firenze Il primo saluto, per l'anno nuovo al mio Italo, che non mi ha mai lasciato, perché l'Amore è immortale 51,65

IDA CAPURSO CECCHERINI – Padova In ricordo delle carissime amiche scomparse: Attilia Volpi, Rosetta Salvatore, Minuccia Salvatore Bosa e Lea Corrias 30,00

SIMEONE RIMANI – Altona (Australia) Avvisa gli amici che per S.Simon si sono ritrovati in tanti a far una cantada e a ricordarse de tutti… ($ Australiani 50) 30,00

LUIGIA IPPOLITO – Mestre 15,50

BETTY ALGIERI – Oakville (Canda) In memoria del caro marito TONI che è sempre nei miei pensieri ($ Can.50) 35,00

ULISSE DONATI - Lido di Venezia Per ricordare e far ricordare il nostro Oddone 51,65

MARGHERITA REATTI - Padova Per ricordare i cari defunti 25,82

ANTONIO CARAVANI – Zanè (Vicenza) 20,00

NEREA BATTARA - Recco In memoria di Luigi Battara. La moglie Nerea 25,82

M.B. di Boniciolli A.& C. – s.n.c. Viguzzolo (Alessandria) 25,82

GIOVANNI GRIGILLO – Milano 25,00

ANNA CROMICH (presso Rolli – Schio) 175.000

(ancora) Vanni, Maria Vittoria, Paolo e Alberto Rolli Schio

Ricordano con affetto la cara zia Nella Rolli ved. Aini scomparsa il 9.11.2001 100.000

ALL'ARCHIVIO MUSEO DELLA DALMAZIA DI VENEZIA

STELLA OBERTI di VALNERA – Milano In memoria del marito Guido Oberti di Valnera 300.000

LAURA FASANARO INCHIOSTRI – Napoli Per ricordare Oddone Talpo 100.000

GUERRINA FISULLI – Ancona per ricordare affettuosamente tre "autentiche" zaratine amiche: Liliana Ferrari Cupilli, Maria Perissi e Anna Mialich Castellini 50.000

Con versamento diretto

NARCISO DETONI - Trieste

- In memoria di Laura Inchiostri Fasanaro 100,00

- In memoria di Lorenzo Salvini 100,00

TROPPI DI NOI CI LASCIANO

"Egregio Signor Direttore,

il 1 febbraio dello scorso anno, inviando la mia oblazione a "Il Dalmata" pregai - come avviene ormai per la maggioranza dei lettori - che venissero pubblicati i nomi dei mie compagni di scuola della III Sup. B dell'Istituto Magistrale di Zara, diplomatesi nel 1942, e prematuramente scomparsi, in parte per motivi bellici, in parte per motivi naturali. Nessuno di essi è stato finora ricordato, salvo l'ultimo mancato circa quattro mesi fa, mio compagno di banco e amico carissimo: Aldo Andri, la cui improvvisa morte è stata segnalata da Pitamitz nell'ultimo numero della rivista. L'amico Honorè fa parte dell'attuale Redazione: **è stato per lui facile provvedere a far uscire la notizia**. Io, invece, ho scorso inutilmente l'elenco degli oblatori di ogni numero del "Dalmata", in cerca dei nomi da me forniti: nessuno dei miei compagni defunti è stato menzionato. Che provi ricordarli a Lei, nella speranza che sia la volta buona?

Aldo Andri, Carmelo Calabrese, Adelchi Calebotta, Nereo Cherin, Bruno Kero, Lachich Svetozar, Benito Poduje, Luigi Vitorelli. Ringraziandola anticipatamente, mi scuso per il tempo da me rubatoLe, e La saluto distintamente.

Piero Antoniutti - Marghera

Insomma "… a pensar male ci si azzecca" e "neanche il cane muove la coda per niente". In casa dalmata tutti e due questi disincantanti adagi non hanno cittadinanza Si meraviglierà quindi l'amico Honorè Pitamitz di essere considerato uno dei potenti che possono tutto nel nostro giornale, perfino pubblicare il necrologio di un amico recentemente scomparso mentre l'amico Antoniutti non riesce a farsi pubblicare da un anno l'elenco degli amici scomparsi dal tempo del Liceo ad oggi. A Piero non è venuto il sospetto che pubblichiamo solo i necrologi recenti ed evitiamo quelli di amici scomparsi 10, 20 o più anni fa? Già così questo numero darà a molti una stretta al cuore, con ben quattro pagine dedicate a persone scomparse di recente. Se ricordassimo tutti quelli che ci hanno lasciato in questo lungo e travagliato esilio non avremmo più un giornale ma un bollettino di soli necrologi. Noi invece vogliano guardare avanti. In quanto al potere che questo giornale o le nostre associazioni possono dare, possiamo assicurare che si può avere più potere e maggiori gratificazioni dedicandosi al gioco delle bocce o all'organizzazione delle partite di calcetto.